

L'ultima Cena

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. »

Signore Gesù, tu ci chiami, ci parli, ci segui costantemente, instancabile. Sei il Volto di Dio che per primo ci ha amati e ci desidera per donarci la Sua pienezza di Beatitudine e di Gioia. Noi siamo come ciechi e sordi a questa Voce che continuamente pronuncia i nostri nomi. In quell'ultima cena della Tua vita terrena prima della morte hai chiamato i dodici, tutti. E in quel momento eterno hai chiamato noi. Per mostrarci il dono supremo che riempirà per sempre la terra del Tuo amore e che può salvare le nostre vite.

“E il Verbo si fece Carne”, nel Tuo farti uomo, nel tuo patire e morire per noi, nel Tuo farti pane...in quell'ultima cena ci mostri il tuo dono, il dono del Padre per la Vita del mondo.

“Prendete, questo è il mio corpo”, “bevete questo è il mio sangue”, sono io, la mia vita – Tu ci dici ogni giorno da allora. Dopo esserti fatto uomo per amore, e venire in mezzo a noi, sei sceso in un pezzo di pane, ti sei fatto poca cosa, quasi un niente, per nutrirci di Te, per rimanere con noi sino alla fine del mondo.

“Come ho fatto io così fate anche voi.” Diventare dono, in Te e nutriti di Te, della Tua Grazia e della Tua Luce, possiamo divenire cibo per i nostri fratelli e le nostre sorelle, sapendo di essere poca cosa, un niente, ma se abiti tu nella nostra estrema povertà, tutto è possibile.

Ti rendiamo grazie Signore per questo Mistero d'Amore e ti chiediamo di divenire gli uni per gli altri servi, perché Tu possa abitare le nostre vite e il Tuo Vangelo vivifichi il mondo immerso nelle tenebre della notte.

Che le nostre fraternità siano cenacoli da cui si irradia la Luce della Tua Presenza e della Tua Misericordia.

L'agonia

Signore Gesù, abbiamo iniziato la Quaresima trovandoti nel deserto, sospinto dallo Spirito e tentato da Satana. Hai voluto attraversare la tentazione per andare fino in fondo all'umanità.

Satana, da Te vinto, si è ritirato "sino al tempo stabilito".

Ecco, il tempo è arrivato. L'ultima lotta, forse prefigurata dalla più vertiginosa tentazione nel deserto, quella dall'altezza del pinnacolo del tempio sull'abisso del niente.

In quest'agonia mortale hai attraversato anche quell'abisso di vuoto, di niente, di angoscia profonda e di non senso che abita il cuore dell'uomo. Che gli sussurra: non c'è più niente. Sei solo.

Signore, tu che hai detto: il Padre mio non mi lascia mai solo, perché io faccio sempre quello che gli è gradito, concedici la forza di rialzarci da terra, come hai fatto Tu, nella certezza del disegno di amore e di salvezza del Padre, e poter dire in e con Te: "Sia fatta la tua volontà" anche nelle ore più buie.

Concedici la consolazione e il conforto di vivere i momenti di smarrimento sapendo che Tu li vivi in e con noi. Il Tuo amore raggiunga e sani tutte le angosce e le sofferenze dell'umanità.

Dentro di te il duello tra la Vita e la Morte, dal Tuo rialzarti, ha un Vincitore.

Tendi la Tua mano verso di noi, verso tutti gli uomini schiacciati dal dolore, dona il frutto del Tuo Sangue Divino.

Gesù davanti al Sinedrio

Gesù, Via, Verità e Vita.

Sei in piedi. Sarai schiacciato e umiliato, come chicco di grano caduto in terra, ma già davanti al Sinedrio possiamo contemplarti vincitore sul peccato, sulle tenebre, sulla menzogna, sul male e sulla morte. Perché Tu hai detto: “Sia fatta la Tua volontà.”

Non rispondi a chi ti accusa, apri la bocca solo per testimoniare la verità di chi sei: il Figlio di Dio.

Dato per noi, tradito, consegnato nelle mani degli uomini, perché il chicco marcisca e porti frutto di salvezza.

Lo schiaffo segna quello che sovente facciamo perché non vogliamo vedere in noi il limite, la fragilità, il peccato e la finitezza della vita terrena. Come può quest'uomo essere Dio infinito ? Un uomo, io, misera creatura, come posso vivere eternamente?

Un speranza che si infrange nella nostra incredulità.

“Perché mi percuoti?” Gesù ci inviti a guardarti, a non avere paura di Te, a credere, a fare verità dentro di noi per abbandonarci a Te e ricevere la Vita, quella vera, eterna.

Aiutaci a vedere in noi e in tutti i fratelli e le sorelle, particolarmente quelli più sfigurati e poveri, la Tua presenza divina, a udire il Tuo dolce richiamo: “Perché mi percuoti? Perché non riconosci la dignità e il destino di Vita Eterna tua e dei tuoi fratelli racchiuso nell'umiltà della condizione umana?”

Aiutaci a seguirti sempre in un cammino di testimonianza umile, mite, ma franca e coraggiosa della nostra fede in te. Siamo, ci chiamiamo cristiani perché siamo tuoi discepoli: concedici di dirlo con tutta la nostra vita e con le parole, senza vergogna.

Vogliamo rendere ragione della Speranza che è in noi: l'essere figli di Dio.

Gesù davanti a Pilato

“Io offro la mia vita per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo.”

Gesù, messo in catene, condotto e consegnato a Pilato. Chi ti ha consegnato? Gli uomini?

Da Te stesso, ti sei consegnato per fare la volontà del Padre e salvare l'umanità schiava e incatenata dal peccato.

Gesù, ti sei sottoposto al giudizio di un tribunale umano. Al giudizio degli uomini. Dio sottoposto al nostro giudizio: accusato e condannato a morte.

In Te, fatto uomo, tanti fratelli e sorelle condannati dal potere umano ad una esistenza cui viene strappata la dignità, condannati alla fame, alla guerra, alla schiavitù, alla morte.

Tu, in piedi, davanti al potere umano sei il Padre che libera da ogni condanna. Tu sei l'unico Giudice della storia e di ciascuno di noi.

“Che cos'è la verità?” chiede Pilato. Tu non rispondi. Tu sei la risposta. Il tuo silenzio, il tuo divino sguardo dice: “La verità sei tu, Pilato, in Me, la verità e ogni uomo e ogni donna in Me, creature plasmate dalla terra, create per la Vita, amate dal Padre.

La nostra viltà spesso non vuole vedere, per non seguirTi, ci nascondiamo ai nostri occhi nascondendoci al Tuo sguardo.

Meglio condannarti, passare oltre, vivere la vita come se Tu non ci fossi.

Ma Tu, Gesù, rimani.

In piedi davanti a Pilato. Per la nostra salvezza.

L'incontro con Maria

“ A queste parole Maria rimase turbata...le disse l'angelo: non temere, Maria, Colui che nascerà da te sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo. Il Signore gli darà il trono di Davide e regnerà per sempre”

Gesù, sapevi, eri certo che Tua madre, lei sola, Ti guardava salire il Calvario con quella certezza della fede che crede nell'avvento del Tuo Regno nelle pieghe dolorose della storia.

Lei che aveva accolto l'annuncio dell'Angelo con totale abbandono alla volontà del Padre, con quell' "eccomi" che si era fatto carne nel suo grembo e che ora incrociava il Tuo sguardo, Gesù, che pativi per noi, in un eccomi al Padre che ci ha donato e ci dona la Salvezza.

Maria, dolce e forte, accanto a Te, accanto a tutti i dolori del mondo. Il suo sguardo materno sopra tutte le ferite del mondo, sugli uomini torturati, i bambini violentati, gli ammalati abbandonati, su tutti i dimenticati, su tutti i disperati, su tutti gli uomini che soffrono, è lo sguardo su di Te che si prolunga sino alla fine del mondo e che sostiene il dolore dei figli.

Sapevi, Gesù, che la fede non risparmiava il dolore alla Tua dolce Madre, il Tuo cuore di uomo e di figlio ha patito questa immensa pena. Eppure questi sguardi benedetti che si sono incrociati in questa salita di dolore parlavano della stessa Speranza, dello stesso Regno, dello stesso Amore, dello stesso Padre, della stessa Salvezza per il mondo intero.

“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola.”

Il Cireneo

“Lo costrinsero a portare la croce.”

Un tale...sono io, Signore, tanto simile al Cireneo ... grande è la Tua Misericordia che nella mia riluttanza, nel mio rifiuto alla fatica, al limite, alla sofferenza, non mi abbandoni, mi sei accanto e mi fai capire piano piano che la croce la portiamo insieme e infine potrò comprendere anzi che Tu per primo la porti e mi rendi partecipe del Tuo mistero di Redenzione, per Tua sola grazia, con la mia piccola parte.

Il cammino della vita spesso diviene questa salita, è questa salita per l'umanità segnata dal peccato, dalla sofferenza, dalla fragilità e infine dalla morte.. Tu sei con noi, passato attraverso tutto questo – eccetto il peccato – e ci inviti a starti accanto per camminare insieme sotto il peso della croce.

Allora il cammino della vita diviene più leggero, più bello, ricco di Speranza e della gioia di una promessa di Eternità che inizia già in questa terra, dalle più piccole cose, se le viviamo con Te e sappiamo vederle.

Siamo costretti a portare la croce. Non la vorremmo. Perché siamo nati per la Gioia eterna. Con Te Gesù già la pregustiamo.

Infine, aiutaci ad avere un cuore compassionevole verso tutti coloro che Tu ci affidi ponendoli accanto a noi nel cammino della vita. Concedici la grazia di partecipare alla Tua Misericordia portando i pesi gli uni degli altri. Di piangere con chi piangere, di consolare gli afflitti anche con la semplice vicinanza. Di essere accanto a chi soffre, di dare speranza a chi l'ha perduta.

Ti incontriamo ogni giorno in tanti crocifissi del nostro tempo: spesso ci scontriamo amaramente con l'impossibilità di fare qualcosa, con la nostra impotenza. Ma Tu ci chiedi un cuore aperto, che interceda, che porti i fratelli con il bene e la preghiera sincera. Concedici, Gesù, per la Tua Misericordia, di imparare ad amare da te, Maestro Divino.

La Veronica

“Il Tuo Volto, Signore, io cerco. Mostrami il Tuo Volto.”

Gesù, torturato per una notte, flagellato, incoronato crudelmente con le spine, il Tuo Santo Volto è diventato certamente irriconoscibile, ma il Tuo sguardo d'Amore che ha raggiunto tutti coloro che per via ti hanno incrociato – compresi nemici e semplici spettatori – quello era unico, non poteva essere nascosto dalle ferite più profonde né dal sangue, perché superava il male e la crudeltà umana, con la sua mitezza e umiltà nel chiamarli a Sé.

Il Tuo sguardo su ciascuno, buoni e cattivi, giusti e ingiusti, che copre di benevolenza, che non cessa di volermi incontrare.

Mi dice: “Io ti amo. Ti ho fatto per Me. Desidero la tua Pienezza e Felicità. Faccio per te una cosa nuova: non te ne accorgi?”

Tra tutti, una donna si è lasciata guardare, e trovare. Non ha distolto lo sguardo dal Tuo.

Lascarsi guardare e trovare.

Con un telo accostandosi coraggiosamente a Te ha asciugato il Tuo Volto dal sangue.

In quel telo la Tua Vita per lei, per ciascuno di noi.

Su quel telo il sangue dei poveri, degli oppressi di tutto il mondo, con i quali, Gesù, ti sei identificato specialmente.

Dammi il coraggio di avvicinarmi al Tuo volto sfigurato in tutti i fratelli che salgono il calvario della vita, di asciugarne il volto dal sangue, con la compassione della Veronica, per riconoscere un giorno in quel telo il Tuo Volto, il mio.

Le donne di Gerusalemme

“Non piangete su di Me, ma su voi stesse e sui vostri figli.”

Siamo qui, Signore, per contemplare, ripercorrendola, la Tua Santa Passione. Le donne di Gerusalemme, piamente, contemplavano lo spettacolo, ti seguivano a distanza e facevano lamenti, piangevano. Piangevano di compassione per te o di commozione davanti a tanta sofferenza o semplicemente perché così era giusto fare.

“Non piangete su di Me” Contemplare, ripercorrere gli ultimi passi della Tua vita terrena non sia per noi un “piangere su di Te” ma far memoria, celebrare il Tuo amore per ciascuno di noi e per l’umanità intera. Il Tuo Amore fedele, che arriva fino alle estreme conseguenze, che non conosce alcuna condizione.

Un amore rifiutato, ignorato, crocifisso.

Un amore che è la nostra origine, il senso della nostra vita e senza il quale saremmo perduti. Sì, piangiamo sul rifiuto nostro e dell’umanità di questo amore che ci porta al distruzione, al vuoto alla morte.

“Piangiamo”, cioè imploriamo il Signore di effondere il Suo Spirito perché ognuno si apra alla sua azione e riconosca finalmente nel Volto sfigurato di Gesù la sua Redenzione.

Gesù aiutaci a rispondere a tanto amore facendoti sempre più spazio nel nostro cuore e nella nostra vita.

“Amatevi gli uni gli altri.” Questo il Tuo testamento, la Tua ultima suprema volontà.

Sia la nostra gioia amarTi facendo la Tua volontà e allora il legno secco dell’umanità ferita dal peccato, dalla divisione e dall’egoismo, rifiorirà.

La crocifissione

Lo crocifissero ... lo schernivano ... “se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce! Ha salvato altri, salvi se stesso!”

Tu, Gesù dolcissimo, sei nato per noi e muori per noi.

“Tutto è compiuto.”

Con la Tua morte la salvezza offerta ad ogni uomo. Per sempre.

Hai assunto tutto della nostra creaturalità: fame, sete, stanchezza, gioia, dolore, sentimenti, angoscia, paura. Infine la morte. In Te la nostra finitudine che così spesso allontaniamo dal nostro sguardo interiore perché ci spaventa, si apre all’eterno, riposa in un abbraccio che dona la pace al nostro cuore.

Hai sperimentato l’abbandono del Padre perché noi entrando nell’oscurità della desolazione e sofferenza nei momenti difficili della vita sappiamo che Tu sei con noi. Tu rimani, perché sei passato per la solitudine più assoluta.

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto.” La morte è stata vinta. In Te è diventata porta di Vita Vera, passaggio, pasqua di per ciascuno di noi.

Per tutti i crocifissi di questo mondo, noi ti preghiamo. Ti preghiamo consolare i cuori schiacciati dal dolore e dall’abbandono, di illuminare le tenebre della morte con il Tuo Spirito.

“Gesù chinato il capo, emise lo Spirito.”

Manda il Tuo Spirito, Signore, su noi qui presenti, su tutti i fratelli e le sorelle del mondo. Possiamo entrare nel Mistero della Tua Passione, morte e Risurrezione per comprendere quanto grande è l’Amore di Dio per noi. Questa sia la nostra forza, la nostra consolazione, gioia. La nostra Speranza. Amen.

Meditazioni proposte alla ventitreesima “Rievocazione Storica della Passione di Cristo” (Campi Bisenzio, martedì 16 aprile 2019) e scritte dalle monache Clarisse del Monastero Sant’Agnese di Via Rufignano a Firenze.